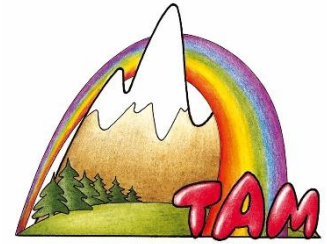




ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE – TRIESTE
SEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Commissione TAM – Tutela Ambiente Montano
21° Corso anno 2022



CAITAM Veneto e Friuli Venezia Giulia

Domenica 29 maggio 2022

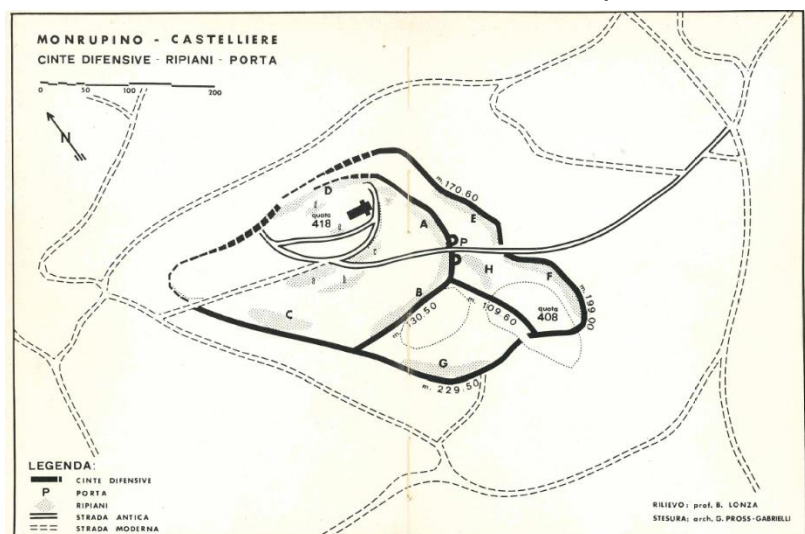
IL CASTELLIERE DI MONRUPINO/REPENTABOR (CARSO TRIESTINO)

UNO DEI CASTELLIERI PIÙ IMPORTANTI DEL CARSO



Il castelliere di Monrupino (Repentabor) è uno degli abitati fortificati su altura più grandi del Carso (il perimetro totale è di circa 900 m) e la sua visita può permettere di prendere confidenza con questi particolari insediamenti protostorici dotati di poderosi sistemi di fortificazione che difendevano l'abitato. Il castelliere è stato descritto per la prima volta da Carlo Marchesetti che nella sua fondamentale opera del 1903 volle mettere in evidenza la forma irregolare e la sua complessità geomorfologica (Marchesetti 1903, pp. 34-35). Marchesetti segnalò la

presenza di due cinte ben riconoscibili sul terreno presenti sul lato meridionale, in particolare sul versante volto verso S e SE. La cinta esterna, in parte assai bene conservata, presenta uno sviluppo di circa 500 metri, mentre quella interna, in genere più ridotta e meno consistente, si può seguire per circa 300 metri. Le fortificazioni risultano invece assenti sul lato settentrionale e su quello occidentale. La mancanza di un circuito murario perfettamente chiuso e l'estensione dell'abitato protostorico su due rilievi vicini ma distinti (la quota 418 che ospita il santuario e la piccola cima adiacente di quota 399) complicano, e non di poco, la comprensione della topografia dell'antico villaggio fortificato. Al punto che lo stesso Marchesetti ebbe modo di scrivere *“La costruzione complessa di questo castelliere ne rende alquanto difficile la descrizione, sicché meglio che da questa si potrà farsene un'idea dalla relativa pianta”*, rimandando dunque il lettore a prendere visione della planimetria allegata (T II, f.1).



Questo spiega perché la visita a questo castelliere, sebbene noto a molti escursionisti, richieda un'attenzione particolare ed un percorso accuratamente progettato ed illustrato.

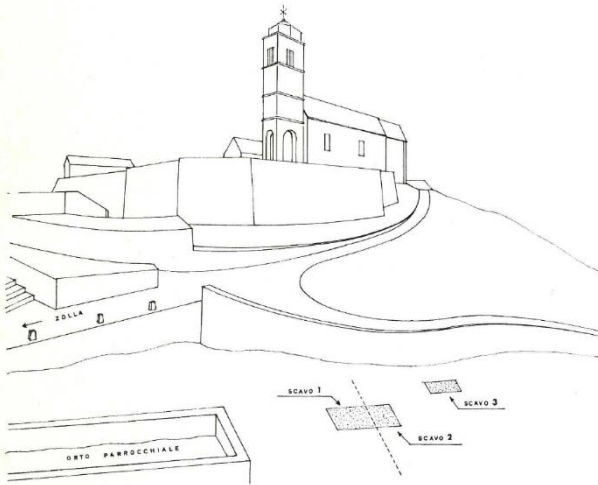
I PRIMI SCAVI SISTEMATICI NEL CASTELLIERE (LONZA 1959-1962, 1964 e 1970)

Dopo la descrizione accurata di Marchesetti, questo importante castelliere carsico rientrò nell'oblio anche perché le ricerche sui castelli entrarono in una sorta di abbandono rispetto al periodo d'oro concomitante con gli studi di fine Ottocento.



Il primo a tornare a segnalare l'importanza di questo castelliere del Carso fu Benedetto Lonza (24/7/1904 – 10/11/1971) che si rese conto della notevole estensione del sito archeologico e delle sue considerevoli potenzialità sul piano della valorizzazione turistica e culturale, vista anche la vicinanza con la chiesa ed il "Tabor" di Monrupino. Lonza, grande appassionato di archeologia e di storia patria, iniziò a scavare nel sito di Monrupino tra 1959 e 1962 e soprattutto nel 1964 (agosto-dicembre) quando diresse i lavori della Soprintendenza alle

Antichità di Trieste, mettendo in luce e restaurando diversi tratti murari delle cinte, in particolare quelli presenti sulla cima isolata di quota 399. Alcuni anni dopo, nel settembre 1970, Lonza effettuò alcuni saggi su uno dei ripiani interni presenti sul versante meridionale della cima principale, in un'area ubicata immediatamente ad Est dell'orto parrocchiale circondato da un perimetro rettangolare di alti muri. La scoperta fatta da Lonza con lo scavo del 1970 fu davvero importante ed inattesa: gli scavi portarono alla luce un'importante sequenza stratificata al di sopra di un pavimento fatto con ciottoli calcarei piatti accuratamente sistemati in uno



strato di sottofondo realizzato con argilla. Il battuto si trovava all'interno di un vano rettangolare, allora scavato parzialmente, che era stato ottenuto demolendo parte del substrato calcareo (vano abitativo semi-interrato). In realtà Lonza aveva già rinvenuto negli scavi del 1964 diverse tracce di pavimentazioni costruite con lastre e blocchi di arenaria (materiale del tutto estraneo al colle di Monrupino, che è tutto calcareo), in particolare entro alcuni saggi fatti all'estremo orientale del ripiano interno ("Ripiano A" in Lonza 1973).

GLI ULTIMI SCAVI E LE OPERE DI RESTAURO (CANNARELLA 1975-1976)

Dante Cannarella iniziò ad occuparsi del castelliere di Monrupino dopo le numerose campagne di scavo e di restauro condotte dal 1970 al 1974 sul castelliere di Rupinpiccolo. Conscio dell'importanza di questo castelliere, come più volte sostenuto dallo stesso Lonza e come provato dalle scoperte del 1970, Cannarella ritornò ad operare su questo castelliere con lo scopo di mettere in luce e di restaurare alcuni tratti delle poderose cinte murarie,

Monrupino. Questo nuovo castelliere, decisamente più grande dell'abitato più antico, si diffuse sui versanti posti a sud ed alla fine assunse l'aspetto caratteristico che vediamo oggi, soprattutto dopo la costruzione dei poderosi valli a gradoni e delle porte con i bastioni difensivi che sono l'elemento specifico dei castellieri carsici costruiti durante la fase avanzata della Prima Età del Ferro (VII-V secolo a.C.).

Paolo Paronuzzi

IL PROGRAMMA DELLA GIORNATA - indicazioni e orari:

Ricordarsi di acquistare 2 biglietti del bus
Ritrovo dei partecipanti in Piazza Oberdan ore 8:10

Partenza con bus n° 42 ore 8:25.

Arrivo alla fermata di Monrupino ore 9:01.

Ritorno bus 42 ore 14:59 fino a Villa Opicina ore 15:10.
Oppure bus 42 ore 17:02 fino a Villa Opicina ore 17:13./ per Trieste bus 2/ e 4
Oppure bus 42 ore 17:30 fino a Piazza Oberdan ore 18

Pranzo al sacco

Direttori di escursione: Prof. Paolo Paronuzzi e Renato Spadaro.

Quote di partecipazione:

- per i soci CAITAM-CRUT: euro 5.
- per i non soci euro 10 + 12 euro per assicurazione infortuni obbligatoria.
-

In caso di rinuncia la quota versata non sarà restituita.

Iscrizioni:

Dal 24 maggio al 26 maggio, escluso il mercoledì (giorno di chiusura della sede) nella sede dell'associazione XXX ottobre via Battisti, 22 con orario dalle 17:30 alle 19:00 e tramite SMS al tel. 3313238786.

Prossime iniziative:

2 giugno: visita all'Orto Botanico di Trieste, nell'ambito del corso naturalistico: prima lezione pratica. Dott. Marco Paparot

Stampato da Legatoria Romano & Cartabianca Via Giulia 25/c- Trieste